

ONE (One Network for the Environment)

Rete degli spin off ambientali dell'Università di Perugia

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

Contributo al Documento introduttivo per l'Assemblea
programmatica
del

1° Gruppo di lavoro:
“Sviluppo dell'ecoinnovazione”

4 ottobre 2012

Nel 2011 il Consiglio dell'OCSE, in previsione del *Summit Rio + 20* che avrebbe avuto come temi centrali **la *green economy* e la *governance* dello sviluppo sostenibile**, ha proposto una strategia per la crescita verde in cui evidenzia due priorità:

- la necessità di crescenti investimenti, pubblici e privati, a lungo termine per la ricerca e per lo sviluppo di nuove tecnologie e innovazioni;
- la definizione di azioni per rimuovere gli ostacoli normativi alla crescita di nuove imprese.

Queste autorevoli ed essenziali indicazioni, hanno trovato una scarsa attenzione nel *summit Rio + 20*. Il documento finale, pur ribadendo l'importanza di un'economia verde per lo sviluppo sostenibile, afferma che non è necessario indicare regole specifiche per la *green economy* e che ogni paese deve individuare le azioni che ritiene più appropriate. Una determinazione politica debole, legata al timore dei paesi emergenti che la definizione di regole comuni possa essere utilizzata dai paesi sviluppati per condizionare il commercio internazionale.

Non si può che ribadire, gli avvenimenti politici in atto riconoscono l'incapacità del modello di sviluppo fondato sulla continua spinta incrementale della produzione e dei consumi a essere sostenibile, ed evidenziano la necessità di un impegno comune per **costruirne uno alternativo in cui la *green economy* costituisca un riferimento prioritario**. Un riconoscimento che, però, si scontra con le esigenze economiche, dei singoli e dei sistemi, che continuano a rappresentare un esclusivo punto di riferimento per le decisioni. La possibilità che la consapevolezza della *green economy* quale opportunità per il successo economico delle imprese e dei sistemi diventi reale deve, per questo e prima di tutto, essere centrata su una trasformazione culturale della società indirizzata ad abbandonare le convinzioni assiomatiche ancora oggi prevalenti che "produrre di più è sempre meglio" e che l'uomo è capace di controllare tutti gli eventi naturali.

Il Documento introduttivo per l'Assemblea Programmatica degli Stati generali della *Green Economy*, del 1° gruppo di lavoro "Sviluppo dell'eco innovazione", considera quattro differenti tipi di eco innovazione:

- di processo,
- di prodotto,
- trasversale
- macro-organizzativa.

In uno scenario come quello sopra delineato appare evidente il ruolo decisivo **dell'Eco innovazione macro-organizzativa**. Questo concetto, però dovrebbe essere allargato rispetto alla sola riorganizzazione della produzione e dei comportamenti di consumo. Dovrebbe essere esteso ad una riorganizzazione sociale e culturale degli individui, ma anche della *governance* e della pubblica amministrazione.

A livello di impresa ciò significa che il rinnovamento dei canoni della competitività, in sostanza, **non può interessare solo l'innovazione organizzativa e tecnologica dei processi produttivi**; le imprese devono puntare a costruire e difendere valori condivisi del sistema in cui operano, a instaurare un dialogo costruttivo con le istituzioni, a migliorare la propria immagine verso i consumatori, a tutelare le risorse naturali per le generazioni future. **La direzione utile allo scopo, come numerosi casi reali testimoniano, è quella della *green economy***, accompagnata dalla disponibilità delle imprese a integrare in modo volontario nelle loro attività produttive e commerciali i principi della responsabilità sociale. Un rinnovamento che deve condurre a realizzare le scelte imprenditoriali non in funzione esclusiva dei vantaggi economici generabili, ma anche delle conseguenze che le scelte stesse determinano in campo sociale e ambientale; un rinnovamento che, per essere efficace a livello di sistema, deve essere attuato in modo diffuso dagli attori del sistema stesso e che, per questo, richiede specifiche azioni di indirizzo pubblico.

Per fare questo, però, occorre una adeguata disponibilità di servizi per l'assistenza nei comportamenti e per l'analisi, l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni. Questo comporta uno sforzo di innovazione anche nei servizi. Si configura, dunque una quinta tipologia di eco innovazione: **l'Eco innovazione di servizio.**

L'eco innovazione di servizio si configura come la capacità di **introdurre strumenti, metodi e procedure nuovi per diffondere la cultura ambientale**, per indirizzare i comportamenti nel senso della sostenibilità, per promuovere gli strumenti normativi e politici capaci di concretizzare la sostenibilità dello sviluppo. E qui assume connotati precisi l'affermazione presente nel Documento introduttivo per l'Assemblea Programmatica degli Stati generali della *Green Economy*, del 1° gruppo di lavoro "Sviluppo dell'eco innovazione: *"...è necessario arrivare ad una futura governance dell'eco innovazione, passando per una eco innovazione dell'attuale governance, che sappia considerare tutti i tipi di eco innovazione in un approccio olistico verso la sostenibilità"*.

I servizi di assistenza e consulenza ambientale alle imprese ed agli enti pubblici, di educazione e divulgazione ambientale, le azioni di ricerca e sviluppo, le analisi e le valutazioni ambientali, costituiscono i punti cardine dell'eco innovazione di servizio, **quale opportunità di sviluppo di una *green economy* anch'essa non più solo orientata al prodotto, ma anche ai servizi.**

Nelle sue conclusioni, il Documento introduttivo per l'Assemblea Programmatica degli Stati generali della *Green Economy*, del 1° gruppo di lavoro "Sviluppo dell'eco innovazione afferma che è necessario *"fare sistema"* per superare le difficoltà derivanti dalla attuale scarsità di risorse. La promozione di *joint venture* con mondo scientifico e imprese per coniugare insieme sostenibilità e competitività viene individuata come strategia prioritaria e vincente.

La costituenda rete di imprese **ONE (One Network for the Environment)** è un esempio concreto di attuazione di questa strategia.

Sei imprese spin off dell'Università di Perugia, tutte operanti in campo ambientale, con diverse competenze e specializzazioni, hanno deciso di costituire **la prima rete di spin off accademici "green" in Italia**, attraverso lo strumento innovativo del **Contratto di rete**.

Il contratto di rete consente alle imprese di mettere in comune delle attività e delle risorse, allo scopo di migliorare il funzionamento di quelle attività, il tutto nell'ottica di rafforzare la competitività e l'attitudine all'innovazione dell'attività imprenditoriale.

Alcuni dei motivi che hanno spinto verso la rete le sei imprese spin off:

- riunire le competenze delle singole imprese appartenenti
- rendere multidisciplinare ricerca e consulenza in campo ambientale
- potenziare le attività di ricerca e innovazione
- allargare le capacità di penetrazione nel mercato
- trovare fondi per ricerca e innovazione
- diffondere ricerca e sviluppo nelle PMI
- partecipare a progetti di ricerca di livello internazionale
- creare cultura della sostenibilità
- sviluppare la *green economy* come eccellenza
- essere driver nello sviluppo omogeneo e strategico del territorio verso la sostenibilità da e per il territorio.

Il contratto di rete è solo uno degli strumenti possibili per "fare sistema". Fare sistema nella *green economy* è oggi una delle strategie da adottare per fronteggiare e superare la crisi. L'eco innovazione è la leva per il definitivo sviluppo della *green economy*, e la componente dei servizi rappresenta il necessario completamento del concetto stesso di eco-innovazione.

Le imprese spin off che costituiranno la Rete ONE:

CARE s.r.l.	Assistenza ambientale per imprese ed enti pubblici
Int.Geo.Mod. s.r.l.	Geologia, progettazione e monitoraggio ambientale
Prolabin &Tefarm s.r.l.	Chimica verde ed ambientale
T4E s.r.l.	Modellistica per la gestione condivisa delle risorse ambientali
Tiss s.r.l.	Tecnologia e ingegneria per lo sviluppo sostenibile
Tree s.r.l.	Sistemi per la riduzione delle emissioni climalteranti